



L E N T I S S I M O

Un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio







L E N T I S S I M O

Un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio

*Da Mosio ad Acquanegra
passando per Beverara
e Le Bine e ancora da Bizzolano
fino a Canneto e Carzaghetto*

*un inedito itinerario al confine
tra Mantova e Cremona dove
il fiume Chiese incontra l'Oglio*

L.E.N.T.O

L'Esperienza Necessaria al Turista che Osserva

Terza edizione del format targato **Pantacon** che racconta il **territorio mantovano** con un approccio esperienziale e fa della lentezza una modalità di interazione tra i luoghi e le persone. Piccole e grandi Storie da incontrare, paesaggi e orizzonti da scoprire, testimonianze e opere d'arte da conoscere, a piedi o in bicicletta sempre con un fiume che ci scorre accanto (questa volta sono addirittura due: l'**Oglio** e il **Chiese**): questo è **Lentissimo - un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio**.

Questa guida è un diario di viaggio che condivide un'esperienza realizzata con le persone che hanno camminato insieme a noi, grazie alla quale ci auguriamo altri possano essere invogliati a replicare l'itinerario in autonomia in qualsiasi stagione dell'anno. **Quattro tappe** "ad anello" che conducono a scoprire **Mosio, Acquanegra, Canneto, Bizzolano, Carzaghetto** e tutto quello che "sta in mezzo": anse del fiume, cappelle votive, mulini, Pievi e Abbazie, giocattoli e vivai. Un poco alla volta, da soli o in compagnia, sempre **lentamente**.

Nella costruzione di questo **racconto** abbiamo coinvolto molte **persone** che lo hanno reso concreto insieme a noi. Vogliamo **ringraziarli** tutti a partire dai partecipanti ai laboratori di scrittura, fotografia e video: Agosta Rosalia, Bellini Marina, Calza Donata, Chittò Andrea, Ghiroldi Samuele, Pampuri Anna, Rossi Fabrizio, Santini Luca, Stuani Loris, Viapiana Rosanna, Zilioli Viviana, Cavezzini Stefano, Luca Stocchero, Munari Marco, Munari Daniele, Palastrelli, Nicoletta, Carré Marco. E ancora Gianluca Bottarelli, Linda Gabbi, Gabriele Milani, Dea Bolsieri, Stefano Zecchina, Aldo Bina, Elisa Mosini, Sergio Chittò, Roberto Seniga, Leardo Taraschi, Davide Usberti, Alceste Aliprandi, Cenedella Roberto, Gandini Valeria, Erminio Minuti, i ragazzi e le ragazze della Pro Loco di Acquanegra sul Chiese.

INDICE DELLE TAPPE

NUMERO	TAPPA	PAGINA
01	MOSIO > MOSIO	4
02	ACQUANEGRA > ACQUANEGRA	18
03	CANNETO > CANNETO	28
04	CANNETO > CARZAGHETTO	38

LEGENDA DEI SIMBOLI

	indica la lunghezza del percorso	
	indica il tempo necessario per effettuare il percorso a piedi (in bicicletta, generalmente, si impiega un terzo del tempo indicato)	
	indica la difficoltà	
	percorribile a piedi	
	adatto a qualsiasi tipo di bicicletta (consigliate bici da trekking)	
 chiesa	 luogo di interesse	 area faunistica
 monumento	 persone da conoscere	 oasi naturale
 teatro/museo	 biblioteca	 spiaggia



curiosità



suggerimenti

Lentissimo, un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio
è un progetto di **Pantacon** con Alkémica, Charta, Teatro Magro, Zero Beat, realizzato con il sostegno della **Fondazione Cariverona** con la collaborazione dei comuni di **Acquanegra sul Chiese** e **Canneto sull'Oglio**.

01 DA MOSIO A MOSIO



La prima tappa del cammino di “*LENTISSIMO. Un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull’Oglio*” prende il via dall’abitato di **Mosio** e, a titolo simbolico, dalla **chiesa parrocchiale dedicata a San Filastro Vescovo** ①. L’edificio sacro affaccia su via Trieste, l’asse stradale principale lungo il quale si sviluppa longitudinalmente il paese, in linea con il terrazzamento naturale prospiciente l’antico alveo del **fiume Oglio**. Sulla facciata della chiesa una lapide ricorda che proprio nella località di Mosio, nel 1226, ebbe battesimo la Seconda Lega Lombarda. Era l’epoca del perdurante scontro tra Imperatore e Comuni, proseguito dopo il conflitto divampato nella seconda metà del XII secolo tra Federico Barbarossa e la Prima Lega Lombarda e sospeso nel 1183 con la Pace di Costanza. Riprese poi le ostilità, la Seconda Lega Lombarda aveva riunito in una nuova coalizione i centri alleatisi in funzione antimperiale contro le pretese egemoniche di Federico II di Svevia. Tenendo la facciata della chiesa alle spalle, si percorre a destra **via Trieste**, fino al termine dell’abitato e alla netta svolta a gomito in corrispondenza di un’austera

← 11 km →

+3 km variante 1

+1,5 km variante 2



MAPPA

01

PUNTI DI INTERESSE

- ① Chiesa di San Filastro Vescovo di Mosio
- ② “Palazzone” di Mosio
- ③ Cappella votiva *Él cesuli di mort* in località “Sabbioni”
- ④ Monumento a Bruno Bonomi e Pasquale De Pietri ad Acquanegra sul Chiese
- ⑤ Mulino Follo nei pressi del ponte in ferro tra Acquanegra sul Chiese e Calvatone (CR)
- ⑥ Oasi “Le Bine” ad Acquanegra sul Chiese



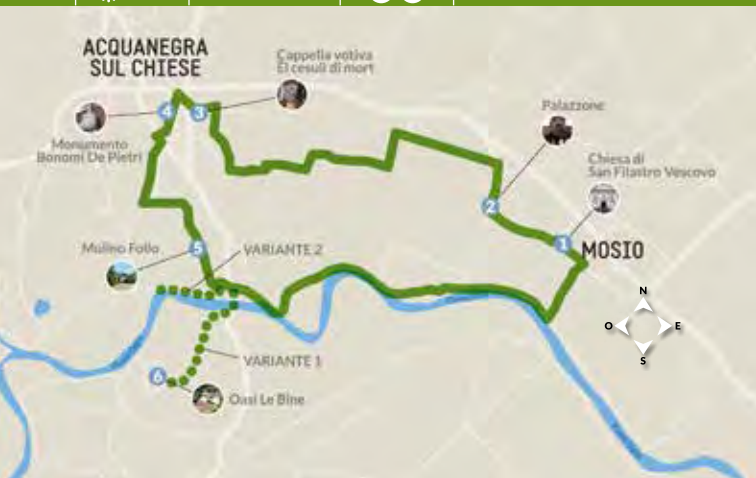
corte agricola in stato di abbandono, nota in loco come “**Palazzone**” **2**, alla quale – tra storia e leggenda – sono ricollegate alcune vicende di cronaca della comunità di Mosio risalenti alla fine dell'Ottocento (assassinio rimasto irrisolto di Eugenio Saini ricco agrario proprietario del Palazzone). Superato sull'angolo il muro di cinta della corte, si continua sulla strada asfaltata per circa 400 metri fino all'intersezione, sulla sinistra, di una sterrata rettilinea che, poco prima degli specchi d'acqua di una cava per la pesca sportiva, si addentra in leggera discesa nelle **Valli di Mosio**, area di interesse naturalistico tutelata come Sito di Importanza Comunitaria nel territorio del **Parco Oglio Sud**. Qui, dove anticamente l'Oglio disegnò la geologia del paesaggio in prossimità della sponda sinistra del fiume, la nostra sterrata – con il nome di **strada Sabbioni** – lambisce alcune corti agricole e si distende sul piano della campagna, in un'atmosfera di avvolgente silenzio, amplificato dai canti e dai richiami di alcune specie di uccelli che variano di stagione in stagione e si fanno più numerosi in presenza degli alberi: tra gli altri, il fringuello (*Fringilla coelebs*), la cinciallegra (*Parus major*), il



4 ore



facile





pettirosso (*Erithacus rubecula*). Lungo il percorso – tra piccoli fossi laterali, i campi e le sparse macchie arboree ed arbustive – non sarà difficile avvistare esemplari di nutria (*Myocastor coypus*), roditore prevalentemente erbivoro originario del Sudamerica, importato in Europa per la pelliccia e divenuto ormai, in quanto specie aliena, una presenza preoccupante per la sua prolificità e i danni arrecati alle colture e agli argini. L'itinerario prosegue mantenendosi su strada Sabbioni in direzione di **Acquanegra sul Chiese**, ignorando le deviazioni laterali. Ormai in vista dell'abitato e a pochi metri dall'attraversamento della strada provinciale 7, sulla sinistra della sterrata rispetto al senso di marcia è visibile una cappella votiva, sormontata da due alberi e circondata da siepi.

L'**Oratorio dei morti** di Acquanegra (noto come *él cesulì di mort* in località "Sabbioni") ³ è legato ad antiche memorie della comunità locale riecheggianti una tragica epidemia settecentesca. L'appartata tranquillità di questo piccolo edificio devozionale invita il viandante a una breve sosta contemplativa. Si attraversa, dunque, la strada provinciale 7 e si procede poi, per pochi passi, fino all'incrocio tra il prolungamento di strada Sabbioni e **via I° Maggio**: qui, il **monumento alla memoria di Bruno Bonomi e Pasquale De Pietri** ⁴ ricorda l'uccisione dei due giovani, avvenuta il 26 aprile 1945 ad opera degli aerei angloamericani, che li avevano scambiati erroneamente per nazifascisti in fuga. Si torna indietro di pochi metri all'intersezione di strada Sabbioni su via Mutilati e Caduti sul Lavoro, che seguiremo sino al suo sbocco su **via Armando Diaz**; si svolta a sinistra e, dopo una cinquantina di metri, si prende subito a destra la sterrata che – dopo l'attraversamento del canale Seriola di Acquanegra – rimonta e



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza.



CURIOSITÀ

MULINI E CANALI TRA OGLIO E CHIESE

Fino alla prima metà del Novecento sui principali fiumi e canali del territorio mantovano esistevano dei **mulini natanti** la cui presenza era una certezza per la macinazione dei cereali. Lungo il corso del **fiume Oglio** dalla foce a ritroso fino a Calvatone ne rimangono tracce a **Corte Sant'Alberto**, **Campitello**, **San Michele in Bosco**, **Marcaria**, fino al ponte in ferro tra Calvatone e Acquanegra sul Chiese in località **Le Bine**. Ad Acquanegra sul Chiese si ha notizia di tre mulini fluviali: quello di **Beverara**, il Mulino cosiddetto **della Piazza** e il **Mulino Follo** verso il fiume Oglio. Tutti e tre utilizzavano le acque del canale **Seriola** (due in modo diretto e quello di Beverara attraverso un canale derivato dalla Seriola). Il canale Seriola, che parte nel territorio del Comune di Asola e termina nel fiume Oglio, è una fondamentale opera dei monaci benedettini dell'**Abbazia di San Tommaso** che si insediarono qui attorno all'XI secolo in un territorio che – seppur posto tra due fiumi **il Chiese e l'Oglio** – risultava povero d'acqua per una particolare conformazione idrogeografica. I religiosi diedero il via ad un imponente progetto di canalizzazione delle acque per poter mettere a coltura i campi. Individuarono, risalendo il Chiese, nell'attuale zona ora chiamata **Chiusa**, un punto alto da dove prelevare l'acqua e canalizzarla verso le terre a Sud. Il canale Seriola, costruito per far fluire le acque del Chiese, era essenziale per la vita e le coltivazioni di Acquanegra ma la sua parte iniziale si trovava, fino al 1797, sotto il dominio veneziano della vicina Asola. La Chiusa, insieme ai terreni e all'edificio è tuttora di proprietà del comune di Acquanegra ma nel comune di Asola. Le dispute sulla sua gestione sono secolari e lo storico motto «**Mementote Clusiae Volsi**» che compare su una lapide murale nell'ufficio del Sindaco nel Municipio di Acquanegra testimonia l'importanza e la storicità del luogo. "Vegliate sopra la Chiusa" e non dimenticatevene.



prosegue sull'argine destro dello stesso. Si piega così a sinistra e in breve, seguendo la curvatura del terrapieno e del canale, si giunge all'altezza di un suggestivo manufatto idraulico, ubicato sull'opposta sponda del bacino: il **mulino Follo 5**, testimonianza della profonda connessione tra le attività dell'uomo e le risorse offerte dall'ambiente naturale. Il percorso si mantiene sull'**argine destro della Seriola**; prossimo a sboccare in Oglio, questo fiumiciattolo dall'andamento tortuoso presenta, nella sua piccola golena, gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio fluviale di queste latitudini: pioppo ibrido (*Populus canadensis*), salice bianco (*Salix alba*), oltre a compatte formazioni di falso indaco (*Amorpha fruticosa*), attorno alle cui caratteristiche infiorescenze violacee allungate, tra maggio e giugno, si affollano in particolare – tra gli insetti impollinatori – le api (genere *Apis*). La sterrata, che nel tratto finale prende il nome di **Strada Comunale Polesine**, si immette sulla strada provinciale 7, la quale attraversa l'Oglio in direzione Calvatone sul caratteristico **ponte di ferro** (al momento – estate 2024 – chiuso a tempo indeterminato per lavori). Il percorso di tappa prosegue, così, oltrepassando la provinciale prima del ponte, immettendosi in via Dante sull'argine sinistro dell'Oglio, alla volta nuovamente di **Mosio**. Dalla sommità del maestoso terrapieno arginale l'escursionista gode di un'ariosa e varia visuale, addolcita – nella bella stagione – da tutte le tonalità del verde di una natura vitale e rigogliosa. Alla sinistra, si contempla il piano della campagna con i campi coltivati, intervallati dagli ordinati filari delle piante curate dalle aziende del comparto dell'ortovivaismo, settore all'avanguardia e storicamente trainante dell'economia dell'area di Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio. Le favorevoli



caratteristiche del suolo, infatti, grazie alla presenza di ricche quantità di sabbia depositate dai corsi fluviali e ad una contemporanea buona disponibilità di acqua, agevolano la crescita controllata di alberi e arbusti, contribuendo a far sì che le attività ortovivaistiche della zona figurino tra le più floride di tutto il Norditalia. Alla destra della direzione di marcia, invece, il viandante può cogliere, passo dopo passo, la selvaggia bellezza e il cangiante fascino del paesaggio fluviale, con la sua alternanza naturale di anse e rientranze, sabbiaie, mormoranti rigiri di corrente, sponde infrascate, terreni golenali di ampia o ristretta estensione, filari industriali di pioppi di varia età, folte chiome di vetusti alberi spontanei. Il tutto ridipinto – di volta in volta – con le differenti sfumature offerte dall'alternarsi delle stagioni. Nell'avanzata primavera, la quiete delle sponde fluviali è animata dal canto argentino della capinera (*Sylvia atricapilla*) e dalle melodiose note dell'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), specie il più delle volte invisibili nel folto della vegetazione, mentre da lontano risuonano l'inconfondibile richiamo del cuculo (*Cuculus canorus*) e il vibrante tubio pentasillabico del colombaccio (*Columba palumbus*), creando un sottofondo sonoro di grande suggestione. Si segue dunque la strada arginale fino a quando, ormai in vista (a sinistra) delle abitazioni di Mosio, all'altezza di una struttura a traliccio che permette a una condotta in tubatura di oltrepassare l'Oglio, si scende a sinistra per la stessa **via Dante** che, abbandonato l'argine, si fa dopo poco viale alberato e poi sbocca sulla principale **via Trieste**. Si svolta indi a sinistra, percorrendo la via fino alla chiesa parrocchiale, punto di partenza della tappa.





VARIANTE 1 - Oasi “Le Bine”: giunti al **ponte di ferro** che collega Acquanegra a Calvatone, si segnala l’opportunità di effettuare un’interessante deviazione di matrice naturalistica e paesaggistica, visitando l’oasi **WWF e Centro di Educazione Ambientale “Le Bine” 6**, nel comune di **Acquanegra sul Chiese** e nel territorio del **Parco Oglio Sud**. Situata all’interno di un paleomeandro del **fiume Oglio** e, quindi, nel cuore di un’area protetta dall’elevata valenza naturalistica, l’oasi Le Bine è raggiungibile percorrendo per breve tratto la **strada provinciale 7** e oltrepassando l’Oglio sul ponte di ferro in direzione **Calvatone** - ad oggi anno 2024 chiuso al traffico anche pedonale - , per poi subito svoltare alla prima sterrata a destra, contrassegnata dalle indicazioni per l’oasi. Si penetra così in un contesto boschivo planiziale di grande interesse, arricchito negli anni grazie a mirati interventi di riforestazione con essenze arboree autoctone quali – tra le altre – la farnia (*Quercus robur*), l’acero campestre (*Acer campestre*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), l’olmo (*Ulmus minor*), che si aggiungono ai noti pioppo e salice bianco. La sterrata conduce alla caratteristica cascina Le Bine, che domina con gli annessi edifici agricoli una spaziosa aia circondata dal verde. Per tornare al ponte di ferro e alla strada arginale (**via Dante**) si ripercorre a ritroso il percorso dell’andata, per un totale di circa **3 km aggiuntivi**.





VARIANTE 2 - Oglio, “Curva della Pesca”: superato il **Mulino Follo** e giunti al termine della sterrata, che nel tratto finale prende il nome di **Strada Comunale Polesine** e si immette sulla strada provinciale 7, è possibile compiere una breve deviazione rispetto all’itinerario di tappa per ammirare un notevole scorcio paesaggistico. Si prende proprio Strada Comunale Polesine, che permette di piegare a destra e risalire la **sponda sinistra dell’Oglio** per circa 700 metri, fino alla prima evidente ansa del fiume. Questa netta deviazione del corso fluviale, con un angolo quasi perpendicolare, ha preso – nel gergo popolare – il nome di **“Curva della Pesca”**, perché era particolarmente nota ai pescatori, che frequentavano (e ancora frequentano) la sponda per l’ambiente favorevole alla pesca delle numerose specie di pesci di acqua dolce qui presenti. Il panorama, in prossimità della curva, mozza il fiato: il camminatore vede il fiume scorrere nella sua direzione, tra sponde rivestite di vegetazione rigogliosa, per piegare poi, di netto, a sinistra con un affascinante gioco di correnti, vortici, gorghi.

Il ritorno alla **strada provinciale 7** avviene a ritroso, per il medesimo percorso dell’andata. Si aggiungono così, all’incirca, km 1,5 al normale percorso di tappa.



ENGLISH

First leg – from Mosio to Mosio; 11 kilometres in total. If you add VARIANT 1 “Le Bine” Oasis, you will cover an additional three kilometres (+ 3 km); if you add VARIANT 2, Oglio River and “Curva della Pesca”, you will walk an extra kilometre and a half (+ 1.5 km).

The first leg of “*LENTISSIMO. A widespread tale between Acquanegra sul Chiese and Canneto sull’Oglio*” begins in the village of **Mosio**, symbolically starting from the **parish church dedicated to San Filastro Vescovo**

1 (“Saint Filastro Bishop”, also known as the Church of San Zenone). This sacred building faces via Trieste, the main thoroughfare that runs through the village, aligning with the natural terrace overlooking the ancient bed of the **Oglio River**. A plaque on the church’s facade commemorates the baptism of the Second Lombard League, founded right here in Mosio in 1226, during the conflict between the Emperor and the Communes. This occurred after the war between Frederick Barbarossa and the First Lombard League, which was temporarily halted by the Peace of Constance in 1183. When hostilities resumed, the Second Lombard League formed a new coalition of towns in an anti- imperial stance against the hegemonic ambitions of Frederick II of Swabia. As you leave the church behind, turn right onto **via Trieste** and continue to the end of the village. Then, follow the sharp bend near a large, austere, abandoned farmhouse known locally as the “**Palazzone** **2**.” This site is steeped in history and legend, and it is linked to unsolved criminal events in the late 19th century Mosio community, including the unresolved murder of Eugenio Saini, the wealthy landowner of the Palazzone.

Once past the corner of the farmstead wall, continue along the paved road for about 400 meters until you reach an intersection on the left with a straight dirt road. Just before reaching the ponds of a sports fishing quarry, the road gently slopes into the **Valli di Mosio**, a protected natural area and a Site of Community Importance within the territory of the **Oglio Sud Park**. Here, where the Oglio River once shaped the geology of the landscape along its left bank, our dirt path— known as **strada Sabbioni** — winds past a few agricultural courtyards and stretches across the flat



plains, enveloped in an atmosphere of profound silence. This peacefulness is occasionally interrupted by the songs and calls of different kinds of bird species, which vary throughout the seasons and grow more numerous closer to the trees, such as the chaffinch (*Fringilla coelebs*), the great tit (*Parus major*), and the European robin (*Erithacus rubecula*).

Throughout the journey, amidst small side ditches, fields, and scattered patches of trees and shrubs, you may come across the nutria (*Myocastor coypus*), a primarily herbivorous rodent native to South America.

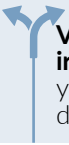
Originally introduced to Europe for its fur, the nutria has become an invasive species, raising significant concerns due to its rapid breeding and the harm it causes to crops and riverbanks. The route continues along strada Sabbioni towards **Acquanegra sul Chiese** without taking any side turns. As you approach the village and just a few meters before crossing SP7, you will notice a votive chapel on the left side of the dirt track in the direction of travel, adorned with two trees and surrounded by hedges. The **Oratory of the Dead**

③ in Acquanegra, also known as *él cesulì di mort* in the Sabbioni area, is a place tied to the ancient memories of the local community, commemorating a tragic 18th-century epidemic. The secluded tranquillity of this small devotional building invites travellers to take a brief, contemplative break from the stroll. After crossing SP7, proceed a few steps until you reach the intersection of Strada Sabbioni and **via I° Maggio**. Here, a **monument stands in memory of Bruno Bonomi and Pasquale De Pietri** ④, who lost their lives on April 26, 1945, due to being mistakenly targeted by Anglo-American aircraft

as fleeing nazis. Retrace your steps a few meters back to the intersection of strada Sabbioni and via Mutilati e Caduti sul Lavoro, which we will follow until it opens onto **via Armando Diaz**. Turn left and, after about fifty meters, immediately turn right onto a dirt road that passes over the Seriola canal of Acquanegra and then climbs up along the right bank of the canal. Take a left turn and then, following the road as it curves along the embankment and the canal, you will soon get to a picturesque hydraulic structure located on the opposite bank of the basin— **Mulino Follo 5** (the “Follo Mill”), a testament to the deep connection between human activities and the natural resources provided by the environment. The route runs alongside the **right bank of the Seriola**, a winding stream that later meets the Oglio River. Its small floodplain displays the typical flora of the riverine landscape of this region, featuring hybrid poplar (*Populus canadensis*), white willow (*Salix alba*), and dense formations of false indigo (*Amorpha fruticosa*). From May to June, these shrubs, with their distinctive elongated purple flower clusters, attract pollinating insects, particularly bees (genus *Apis*). The unpaved road, transitioning into **strada comunale Polesine** in its final segment, merges with SP7, which spans the Oglio River towards Calvatone via a distinctive **iron bridge** (currently closed indefinitely for repairs as of summer 2024). The stage route proceeds by crossing the provincial road before the bridge and then veering onto via Dante on the left bank of the Oglio, leading back towards **Mosio**. From the top of the impressive embankment, hikers can relish a stunning and varied panoramic view, furtherly enhanced by the plethora of green hues during the warmer months. On the left, one can observe the flat countryside with cultivated fields interspersed with neatly arranged rows of plants, tended to by horticultural companies – the forefront of the local economy and a historically significant sector in the area of both Acquanegra sul Chiese and Canneto sull'Oglio. The favourable qualities of the soil, thanks to the abundant deposits of sand from nearby river courses and the consistent water supply, create an environment that fosters the controlled growth of trees and shrubs. These conditions have led to the nursery



gardening activities in the area thriving as some of the most successful in Northern Italy. On the traveller's right side, one can gradually take in the untamed beauty and ever-changing allure of the river landscape, with its natural bends and inlets, sandy banks, murmuring eddies of current, fringed shores, varying-width floodplains, orderly rows of poplars at different growth stages, and the dense canopies of ancient spontaneous trees. Time after time, this scenery is repainted with the shifting hues brought by the changing seasons. In late spring, the peaceful riverbanks come alive with the silvery song of the blackcap (*Sylvia atricapilla*) and the enchanting melodies of the nightingale (*Luscinia megarhynchos*), both often hidden in the dense vegetation. In the distance, the unmistakable call of the cuckoo (*Cuculus canorus*) and the vibrant five-syllable cooing of the wood pigeon (*Columba palumbus*) create a suggestive symphony in the background. The route meanders along the embankment road, with the houses of Mosio in sight to the left, where a lattice structure allows a pipeline to cross the Oglio, as the road descends to the left along **via Dante**. After leaving the embankment, the path becomes a tree-lined avenue and opens onto the main **via Trieste**. From there, take a left and continue along the street until you arrive at the parish church, which marked the starting point of the journey.



VARIANT 1 - "Le Bine" Oasis: upon reaching the **iron bridge** that connects Acquaneгра to Calvatone, you have the opportunity to take a captivating detour focused on nature and landscape. You can



visit the **WWF “Le Bine Oasis” 6**, an environmental education centre located in the municipality of **Acquanegra sul Chiese** within the **Parco Oglio Sud**. Nestled within an ancient meander of the **Oglio River**, in the heart of a protected area of significant natural beauty value, this oasis can be reached by travelling a short distance along **SP7** and crossing the Oglio River on the iron bridge towards **Calvatone** - which remains closed to both vehicle and pedestrian traffic as of 2024 - then immediately turning onto the first dirt road on the right. This path leads into flat woodland area, enriched over the years through targeted reforestation efforts with native tree species such as English oak (*Quercus robur*), field maple (*Acer campestre*), ash (*Fraxinus excelsior*), and elm (*Ulmus minor*), in addition to the well-known poplar and white willow. The unpaved road leads to the distinctive Cascina Le Bine, a farmhouse that, along with its connected agricultural structures, overlooks a spacious courtyard surrounded by lush greenery. To return to the iron bridge and the embankment road (**via Dante**), retrace your steps along the same outward route, adding about **3 kilometres** to the standard route of this journey.





VARIANT 2 - Oglio River, “Curva della Pesca”: upon passing the **Follo Mill** and reaching the end of the dirt road, which later becomes **strada comunale** (“municipal road”) **Polesine** and intersects with SP7, you have the option to take a brief detour from the main route to enjoy a stunning glimpse of the landscape. Take SC Polesine, turning right and following the **left bank of the Oglio River** for approximately 700 meters until you reach the first noticeable bend in the river. This sharp turn of the water-stream, almost perpendicular in angle, is commonly referred to as the “**Curva della Pesca**” (“Fishing Curve”) by the locals, as it has been, and still is, a popular spot among fishermen due to its favourable conditions for catching the many species of freshwater fish found here. The view near the curve is truly breathtaking: one can observe the river meandering towards them, its banks abundant with lush vegetation, before it abruptly veers to the left, creating a captivating display of currents, eddies, and whirlpools. To get back to SP7, retrace your steps along the same path you took on the way there. This short detour will add around a kilometre and a half to the regular route for this part of the journey.



02 DA ACQUANEGRA AD ACQUANEGRA

L'itinerario della seconda tappa ha inizio presso l'abitato di **Acquanegra sul Chiese**, dalla centrale **piazza XXV Aprile**, di fronte alla sede del Comune. Tenendo la facciata del palazzo comunale alle spalle, si gira a sinistra per la **strada statale 343**, che seguiremo per pochi metri fino al verde parco pubblico delimitato da magnifici tigli (*Tilius chordata*), affiancato alla **chiesa di San Tommaso Apostolo** **1**, la parrocchiale di Acquanegra sul Chiese. Già abbazia di riferimento per l'attiva comunità benedettina locale, di originari stilemi romanici e successivamente oggetto di rifacimenti e adattamenti anche barocchi, la chiesa rivestì un ruolo di primo piano nella storia religiosa e sociale del territorio, vantando un'estesa giurisdizione ecclesiastica. La sua importanza è testimoniata anche dalle ricche decorazioni che impreziosiscono l'interno e, in particolare, la navata centrale, facendo di questo edificio sacro un *unicum* nel suo genere: la navata è infatti adornata da un affascinante ciclo di affreschi – in due registri sovrapposti – rappresentanti personaggi dell'Antico Testamento, con

← 10 km →

🕒 3 ore

●○○○ facile



MAPPA

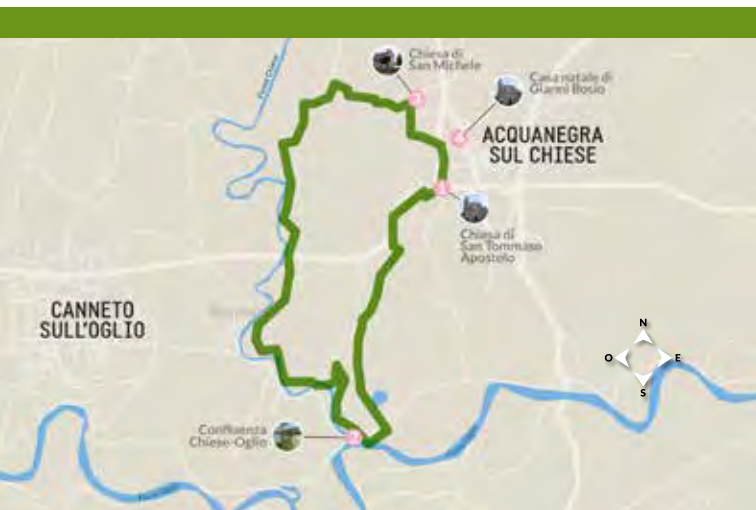
02

PUNTI DI INTERESSE

-  **1** Chiesa di San Tommaso Apostolo di Acquanegra sul Chiese
-  **2** Confluenza Chiese-Oglio
-  **3** Chiesa di San Michele Arcangelo di Beverara
-  **4** Casa natale di Gianni Bosio, uomo di cultura e intellettuale socialista



ogni probabilità disposti a raffigurare i Libri della Bibbia, in un mirabile insieme che doveva certo catturare solennemente, in età medievale, l'attenzione dei fedeli. Sotto la stessa pavimentazione della chiesa, del resto, sono venute alla luce pregevoli superfici musive, le quali, in ragione delle certo qualificate committenze artistiche ricollegate, accreditano ulteriormente il prestigio risalente dell'abbazia. Dalla facciata della chiesa, per l'adiacente **via Montanari** si riprende, a sinistra, la strada statale 343 in direzione di **Canneto sull'Oglio** seguendo la pista ciclopedonale. Superato il piazzale del cimitero, ci si mantiene sul ciglio erboso di fianco alla strada, preferibilmente nella parte interna rispetto al piccolo fosso costeggiante la statale, e lo si percorre fino alla prima abitazione ove, sulla sinistra, si piega per **strada Comunale Polesine**. Questa sterrata, dopo aver aggirato sul fianco destro la corte agricola, diviene la nostra fidata traccia per penetrare nell'ubertosa campagna, alla volta dell'**argine sinistro dell'Oglio**. L'aperto paesaggio rappresenta l'elemento costante di questo primo tratto del cammino, dove silenzio e ariosità dell'orizzonte





fanno compagnia al viandante, favorendo una più profonda compenetrazione con l'ambiente. Il transito in prossimità di un fosso laterale permette di osservare una fascia di vegetazione di sponda, ricetto per molte specie di piccola fauna nascosta, in particolare piccoli uccelli come passeriformi e fringillidi. La sterrata rimonta, alla fine, sull'argine sinistro dell'Oglio: così, dopo aver camminato inizialmente nel contesto urbano e, poi, in piena campagna, l'itinerario della tappa arricchisce i propri scenari regalando il placido respiro del fiume. E con una sorpresa in più, di lì a poco... Arrivati, infatti sulla strada arginale, si piega a destra e, dopo circa 300 metri, si perviene alla **confluenza del Chiese nell'Oglio 2**.

Questo particolare scorcio offre la visione, di per sé sempre suggestiva, dell'unione dei due fiumi: qui, il più modesto Chiese – a 160 km dalla sorgente in Trentino, dal monte Fumo nel gruppo dell'Adamello – fa il suo ingresso, come affluente di sinistra, nel più ampio Oglio. Il rimescolio delle correnti, pur soggetto ai livelli stagionali delle acque e all'alternanza di piene e periodi di magra, si conferma uno spettacolo naturale di profonda suggestione, con i gorghi e i vortici generati dall'incontro dei due corsi d'acqua. La confluenza Chiese-Oglio è nota ai pescatori, che convergono su queste sponde da tutta Europa per catturare soprattutto grossi esemplari di siluro del Danubio (*Silurus glanis*), pesce predatore alloctono originario dell'Europa centro-orientale e introdotto dall'uomo nel bacino del Po, dove la specie si è diffusa capillarmente in tutti i corsi d'acqua collegati con grave minaccia per i delicati equilibri della fauna ittica. Oltre la confluenza si procede, dunque, su Strada Comunale Polesine, accostata ora al letto del Chiese sul suo lato ed argine sinistro. L'andamento sinuoso del fiume – a strette



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza.



CURIOSITÀ

GIANNI BOSIO

Gianni Bosio (Acquanegra sul Chiese, 20 ottobre 1923 – Mantova, 21 agosto 1971) è stato un importante intellettuale di sinistra, editore, storico, organizzatore di cultura, che ha operato nella ricerca di una possibile **“via italiana al socialismo”** dal dopoguerra al 1971 anno della sua morte. A Bosio si deve il tentativo di fondare un indirizzo di **studi sul movimento operaio** e sul **mondo popolare**, che afferma la dignità e l'indipendenza di una cultura diversa da quella ufficiale e accademica: egli riteneva che lo studio, la scoperta e la valorizzazione di questa cultura “altra” potessero costituire l'avvio per una azione politica di intervento nel presente della società italiana. Per Bosio **“la storia particolare e minuta vale quanto la storia generale”** e **“in una società socialista la cultura deve venire realizzata e gli uomini, tutti gli uomini, devono diventare uomini di cultura, senza perdere la qualità di uomini”**. Queste posizioni portarono Bosio a confronti accessi e conflittuali con i partiti ufficiali della sinistra italiana ma egli proseguì la sua azione di **“intellettuale rovesciato”**: pubblicando (rimette in piedi le Edizioni Avanti!); ricercando e organizzando (fonda nel 1966 l'**Istituto Ernesto De Martino**, centro di raccolta e sistemazione della cultura del mondo popolare e proletario); disegnando dispositivi partecipativi (le **leghe di cultura di Acquanegra sul Chiese** – attiva per un brevissimo periodo dal 1966 – ma soprattutto la **lega di cultura di Piadena** straordinario esempio di attività di base per la base che opera ininterrottamente dal 1967 ad oggi). Il progetto culturale di Bosio si interrompe bruscamente nell'**agosto del 1971** quando muore per una appendicite all'ospedale di Mantova. Nel corso della sua attività di organizzatore di cultura rimarrà sempre legato ad Acquanegra sul Chiese dove risiede la sua famiglia e dove una targa lo ricorda in piazza XXV Aprile **4**. I materiali delle sue ricerche sono conservati presso l'Istituto mantovano di Storia contemporanea e presso l'Istituto Ernesto De Martino.



curve e meandri – e lo stesso ambiente ripariale ripresentano sostanzialmente, in dimensioni più contenute, i caratteri naturalistici salienti del fiume Oglio. Qui, in particolare, le sponde sono fittamente ricoperte di vegetazione arbustiva e arborea, con una notevole commistione di tonalità di verdi tra primavera ed estate. Tra gli alberi, oltre al pioppo ibrido e al salice bianco, figurano l'esotico acero negundo (*Acer negundo*), il noce (*Juglans regia*), il pioppo bianco (*Populus alba*). Tra le loro fronde, praticamente invisibile tra luce ed ombra, si nasconde il maschio del rigogolo (*Oriolus oriolus*), uccello dalla bellissima colorazione giallo-nera la cui discreta presenza si evince dal monotono ma flautato richiamo. A meno di un chilometro dalla confluenza Chiese-Oglio, **Strada Comunale Polesine** si biforca: occorre tenere la sinistra e continuare sulla sterrata dell'argine, la quale – sempre affiancata al corso del Chiese – sottopassa la strada statale 343 di collegamento tra Acquanegra e Canneto. Dopo aver lasciato, dietro di noi, la statale, si resta su Strada Comunale Polesine per godere ancora – a sinistra rispetto alla direzione di cammino – del paesaggio modellato dal Chiese, nel suo andamento serpeggiante a stretti meandri ora vicino all'argine, ora più discosto, ma sempre compagno di viaggio. A destra la vista spazia ancora sulla piatta distesa dei campi, qua e là punteggiata dalla presenza di qualche albero. La sterrata prosegue, fino a quando, giunta all'altezza di un edificio rurale, curva a destra in dolce discesa. Dall'edificio rurale la strada bianca, con il nome ora di **Strada Moglia**, supera alcune corti agricole e si approssima all'abitato di **Beverara**. All'ingresso di questa frazione di Acquanegra, il viandante è accolto dalla caratteristica **chiesa di San Michele Arcangelo** (sec. XV) **3**, posta su un piccolo



dosso adorno di alberi, con la facciata rivolta a ovest. Dalla parte posteriore dell'edificio sacro, un ultimo tratto di cammino percorre – in sequenza – **via Mazzini** e **via Matteotti**; si guadagnano così, nuovamente, il centro di **Acquanegra** e **piazza XXV Aprile**, da dove ha preso il via il percorso di tappa.

NOTA: dall'edificio rurale posto all'angolo tra **strada Moglia** e **Strada Zurino**, chi volesse spingersi qualche chilometro oltre, in direzione di Asola, potrà visitare la località **Chiusa**. Ci si manterrà inizialmente su **Strada Zurino** e poi sulla sponda destra del canale Vo, risalendo per circa 5 chilometri fino all'edificio di una nota locanda in riva al Chiese. A poca distanza dal locale si potrà osservare lo sbarramento moderno sul corso del fiume, ove grosso modo era anticamente ubicata la Chiusa, in un territorio in cui le preziose acque del Chiese e delle sue derivazioni erano oggetto di aspre contese tra le comunità di Asola e di Acquanegra.



ENGLISH

Second leg- from Acquanegra to Acquanegra; 10 km in total.

The itinerary of the second leg begins in the town of **Acquanegra sul Chiese**, from the central **Piazza XXV Aprile**, right in front of the town hall. Standing with the facade of the town hall behind you, head left onto **SS** ("state highway") **343** and walk a short distance until you come across the green public park, surrounded by wonderful small-leaved linden trees (*Tilia cordata*), next to the **church of San Tommaso Apostolo** **1** ("Saint Thomas Apostle"), the parish church of the town. Originally built as an abbey serving the local Benedictine community, the sacred building features a blend of Romanesque architecture with later Baroque renovations and adaptations. It played a crucial role in the religious and social history of the area, with extensive ecclesiastical jurisdiction. The significance of the church is emphasized by the lavish decorations adorning its interior, especially the central nave, making this sacred structure truly unique.

The nave is embellished with a striking series of frescoes arranged in two rows, depicting figures from the Old Testament, likely representing the Books of the Bible, a remarkable ensemble that undoubtedly commanded the attention of worshippers in medieval times. Moreover, beneath the church's floor, valuable mosaic surfaces have been revealed. These artistic works, sponsored by well-known patrons, further confirm the historical prestige of the ancient abbey. Starting again from the front of the church, walk along the adjacent **via Montanari**, turn left and follow **SS 343** in the direction of **Canneto sull'Oglio**, sticking to the pedestrian and bike path. Once you pass the cemetery square, continue along the grassy roadside—preferably on the inner side of the small ditch running alongside the state road. When you reach the first house, make a left onto **SC Polesine**. This dirt road, after going around the right side of the agricultural courtyard, becomes our trustworthy path to explore the fertile countryside, leading us toward the **left bank of the Oglio River**. This first



part of the path is characterised by a vast, open landscape, where the silence and the spaciousness of the horizon accompany the traveller, allowing for a deep permeation with nature. As the route passes near a lateral ditch, it offers the chance to observe a strip of riparian vegetation, a haven for many species of small elusive wildlife, particularly small birds such as passerines and finches. Eventually, the dirt road ascends to the left bank of the Oglio River; thus, after walking initially through an urban setting and then across open countryside, the route of this stage is wonderfully complemented by the serene breath of the river. And there's a surprise waiting just around the corner... In fact, upon your arrival at the embankment road, turn right and, after about 300 meters, you will reach the point where the Chiese and Oglio rivers converge. This scenic spot offers a view, always evocative in itself, showcasing the merging of the two rivers: here, the smaller Chiese, which travels 160 kilometres from its source in Trentino on Monte Fumo in the Adamello group, enters as a left tributary into the larger Oglio. The swirling currents, subject to seasonal changes in water levels and the alternation of floods and dry periods, remain a natural spectacle of deep fascination, with eddies and whirlpools created by the meeting of the two watercourses. The **confluence of the Chiese and Oglio** ② rivers is well-known among fishermen, who come to these banks from all over Europe primarily to catch large specimens of the Wels catfish (*Silurus glanis*). This non-native predatory fish originates from Central and Eastern Europe and was introduced by humans into the Po River basin, where it has spread extensively throughout all connected waterways, posing a severe threat to the delicate balance of the local fish fauna. As you move past the confluence, continue along

SC Polesine, running parallel to the left riverbank of the Chiese. The winding course of the river, with its sharp twists and turns, and the lush riparian environment essentially mirror, on a smaller scale, the key natural features of the Oglio. Here, in particular, the riverbanks are densely covered with shrubs and trees, with a striking array of green shades from spring through summer. In this lush vegetation, you can spot the hybrid poplar and the white willow, along with the exotic box elder (*Acer negundo*), walnut (*Juglans regia*), and white poplar (*Populus alba*). Hidden within their foliage, barely visible amidst the interplay of light and shadow, the male golden oriole (*Oriolus oriolus*) can be found, a bird with a beautiful yellow-black plumage, whose discreet presence is pinpointed only by its repetitive yet fluted call. Less than a kilometre from the Chiese-Oglio confluence, **SC Polesine** splits: you should keep to the left and continue on the dirt road along the embankment, which—still following the course of the Chiese—passes under the SS 343 that connects Acquanegra and Canneto. After leaving the state road behind us, continue along SC Polesine to marvel —on the left side of our direction—at the landscape shaped by the Chiese, with its winding path of intricate meanders, at times hugging the embankment closely and at others veering farther, yet remaining a constant travel companion on our left. On the right, the view extends over the flat expanse of fields, occasionally dotted with a few trees. The dirt road continues until it reaches a rural building, where it gently curves to the right and then descends. From the rural building, the white unpaved road, known as **strada Moglia**, winds past several courtyards and leads to the village of **Beverara**. Upon reaching the entrance to this hamlet of Acquanegra, travellers are greeted by the unique church of **San Michele Arcangelo** **3**, dating back to 15th century and perched on a small knoll adorned with trees, with its façade facing west. From the rear of the sacred building, the final stretch of the walk follows, in sequence, **via Mazzini** and **via Matteotti**, taking us back to the centre of **Acquanegra** and **piazza XXV Aprile**, where the route started.



NOTE: from the rural building located at the corner of **strada Moglia** and **strada Zurino**, those who wish to venture a few kilometres further in the direction of Asola can visit the location called “**La Chiusa**”. First, follow **strada Zurino** and then continue along the right side of the Vo canal, heading upstream for about 5 kilometres until reaching a well-known inn by the Chiese River. Not far from the inn, you can see the modern dam on the river, roughly where the sluice – our “chiusa” – was historically located. This area was once the object of fierce dispute between the communities of Asola and Acquanegra over the valuable waters of the Chiese and its tributaries.



03 DA CANNETO A CANNETO



La terza tappa insiste sul territorio di Canneto sull'Oglio, partendo dal centro dell'abitato e facendovi ritorno con un itinerario ad anello. Il cammino inizia da **piazza Giacomo Matteotti**, su cui prospettano il municipio, la slanciata torre civica e gli accoglienti portici dei palazzi perimetrali. Dando le spalle alla torre, si prende **via Mario Corradini**, la prima strada a destra dopo il bar, transitando accanto alla neoclassiceggiante facciata del Teatro Comunale **1**, eretto nel 1826 su progetto di Giovanbattista Vergani e dedicato, successivamente, alla memoria del celebre scenografo e costumista cannetese Mauro Pagano, morto prematuramente nel 1988. Si svolta a sinistra in **via Molino** e, dopo pochi passi, all'altezza del **Canale Naviglio** che attraversa Canneto, si gira a destra sulla pista ciclopedonale affiancata all'edificio del cosiddetto **Molino Einstein** **2**, oggi rinnovata centrale elettrica che sorge ove originariamente era ubicato il mulino acquistato dalla famiglia di Albert Einstein alla fine del sec. XIX. Si segue la sterrata sul lato destro del Naviglio, oltrepassando un fosso laterale su di un ponticello; al successivo ponte a sinistra, si scavalca il Naviglio e si

← 12,5 km →

🕒 3,5 ore

●○○○ facile



MAPPA

03

PUNTI DI INTERESSE

-  **1** Teatro Comunale "Mauro Pagano"
-  **2** Mulino Einstein
-  **3** Confluenza Chiese-Oglio
-  **4** Chiesa della Pieve (sec. XVI)
-  **5** Ex stabilimento dell'azienda di giocattoli "Furga"
-  **6** Museo Civico di Canneto sull'Oglio
-  **7** Galleria Bonelli Arte Contemporanea



gira a destra per **via Solferino**, strada dal fondo sterrato, che dopo le ultime abitazioni di Canneto conduce, in breve, sull'**argine sinistro del fiume Oglio**. Superata la prima ansa del fiume, la nostra traccia – ora con il nome di **Strada Vicinale Breda** – offre gli spazi, i colori e l'ampio respiro del paesaggio fluviale, il quale connota per alcuni chilometri l'itinerario, con successione di stretti meandri e di aree golenali. Come già durante il cammino della prima tappa (da Mosio a Mosio), il procedere alla sommità dell'argine permette di osservare contesti paesaggistici differenti: a sinistra, volgendo lo sguardo alla campagna, si coglie la precisa sequenza geometrica degli impianti orto-vivaistici, con le ordinate successioni di giovani alberi in filari suddivisi per specie. A destra rispetto alla direzione di marcia, invece, le sponde e le golene dell'Oglio racchiuse tra gli opposti terrapieni arginali si ammantano di un aleggiante mistero, soprattutto dove la vegetazione sembra farsi più fitta e impenetrabile, quasi a voler nascondere dietro erbe e fronde la vita più intima del fiume. La contraddizione tra le colture dei campi e il 'selvaggio' ambiente ripariale è, in realtà, soltanto apparente, suggerendo





al viandante la profonda compenetrazione tra trasformazioni del paesaggio dovute alle attività umane e l'ecosistema fluviale: una necessaria commistione di artificio e natura. Proseguendo sulla strada arginale e contemplando le sponde, si possono riconoscere – oltre agli onnipresenti pioppi e salici – specie arboree come il platano (*Platanus acerifolia*) e il gelso da mora (nelle varianti con mora bianca, *Morus alba*, e nera, *Morus nigra*). L'aspro verso rauco della cornacchia grigia (*Corvus cornix*), in lento volo battuto tra gli alberi delle rive o all'interno dei pioppeti, è un altro inscindibile elemento sonoro del paesaggio, che accompagna in ogni stagione chi si spinge ad esplorare questi luoghi. A circa 5,5 chilometri dal punto di partenza di Canneto, si perviene alla **confluenza del Chiese nell'Oglio 3** (per la descrizione di questo suggestivo fondersi dei due corsi d'acqua si rinvia al testo della tappa 2, il quale peraltro coglie la prospettiva della confluenza dall'opposta sponda sinistra del Chiese). La nostra strada arginale ripiega, dunque, a sinistra, affiancandosi all'alveo fluviale sul suo lato destro: il viandante si trova così a risalire la corrente dell'affluente, in direzione della località **Bizzolano**.

Qui giungiamo ad uno stop che immette sull'asfaltata **via Bizzolano** – che prendiamo a destra – e proseguiamo con dolce curva a sinistra e poi dritto, oltrepassando sulla destra la locale **chiesetta di San Giorgio**, fino alla fine dell'abitato. Qui, in prossimità di una torretta giallastra in muratura con funzione di cabina elettrica, si volta a sinistra sull'omonima via Bizzolano, che torna a farsi sterrata e prosegue per qualche centinaio di metri tra i vivai di una nota azienda del settore, fino all'immissione sulla **strada statale 343** ricollegante **Acquanegra a Canneto**. La si attraversa frontalmente, con attenzione; oltrepassata la statale, ci si trova



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

IL CULTO DEI MORTI

Il **Giorno dei Morti** è una ricorrenza con radici profonde: in Italia e nel mondo, questa giornata è dedicata alla commemorazione dei defunti e alla condivisione di riflessioni e ricordi. In Italia, il Giorno dei Morti è una ricorrenza di lunga tradizione. Durante la giornata, che cade il **2 novembre**, le famiglie tendono a riunirsi per visitare i cimiteri e adornare le tombe dei loro cari. Queste ultime vengono di solito decorate con fiori freschi e candele accese: atti simbolici che onorano la memoria dei defunti e permettono di condividere ricordi tra generazioni. In molte parti d'Italia, si preparano anche dolci tradizionali come segno di rispetto e di affetto.

Nel mantovano diverse sono le forme rituali a partire dalle **lumere** ovvero quella **tradizione che vuole che la notte di Tutti i Santi si intagliassero le zucche per renderle simili a dei teschi**, in modo da esorcizzare l'idea della morte: nelle campagne mantovane le lumere venivano create da bambini e ragazzi e posizionate sulle finestre e lungo i sentieri che portavano dal paese o dalla corte rurale al cimitero. E ancora si lasciava la tavola apparecchiata e il focolare acceso tutta la notte perché i morti potessero fare ritorno alle loro case e avere – anche solo per una notte – il meritato conforto del cibo e del calore della famiglia.

Il Giorno dei Morti è celebrato in varie forme nei diversi Paesi del mondo. In Messico, c'è il famoso "**Día de Muertos**", una festa vibrante e colorata dedicata alle persone scomparse. Le famiglie messicane allestiscono altari commemorativi con cibo, bevande e oggetti appartenuti ai defunti, come atti di condivisione che simboleggiano il desiderio di mantenere un legame spirituale con coloro che non ci sono più. In Giappone, la tradizione del **Bon Odori**, o "**Festival dei morti**", vede le persone riunirsi per onorare gli spiriti dei defunti attraverso la danza, la musica e la preghiera. In Nepal, il festival di **Gai Jatra** è dedicato alla commemorazione dei morti. Si scende in strada con maschere variopinte e mucche decorate, considerate dalla tradizione animali sacri.



subito davanti ad una strada bianca, con denominazione **via Pieve**, che si biforca: si tiene la sinistra, per addentrarsi nella campagna lungo un itinerario inizialmente immerso tra gradevoli bordature di diverse specie arboree, con prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), che in primavera regala ricche fioriture pendenti a grappolo, bianche e profumate, irresistibile attrazione per le api mellifere, che producono il chiaro miele ambrato stagionale di acacia, tra i più noti e apprezzati. Superate alcune corti agricole, la strada – ora con fondo asfaltato – perviene ad un evidente bivio; si gira così a destra su **via Caduti di Nassiriya**, la quale attraversa una zona interessata da edifici e capannoni industriali, fino alla successiva intersezione con la strada che congiunge Canneto sull'Oglio ad Asola. A questo punto si prospetta una breve deviazione di carattere storico-architettonico: svoltando a destra e tenendosi, con prudenza, sul bordo della strada asfaltata per poco più di 400 metri, si giunge alla caratteristica **Chiesa della Pieve 4**, luogo sacro cinquecentesco del territorio cannetese carico di storia e importante simbolo devozionale per la comunità locale.





VARIANTE: si segnala, qui, una via che permette di raggiungere la Pieve senza affrontare la strada asfaltata diretta ad Asola, la quale tuttavia richiede maggiore attenzione con l'orientamento. Restando su **via Pieve** per circa 150 metri dopo aver superato le corti agricole, si giunge a un punto in cui si stacca, sulla destra, una traccia sterrata, affiancata dagli alberi, che prosegue avvolta dal verde per circa 500 metri fino a incrociare la strada di congiunzione Canneto-Asola, a pochi passi dalla facciata della Pieve, alla nostra destra.

Quasi dirimpetto alla facciata della Pieve, oltre la carrozzabile Canneto-Asola, si riprende il cammino imboccando una sterrata che, dopo 600 metri, svolta a sinistra su **Strada Boschi**; si segue questa tranquilla stradina secondaria, circondata dai vivai e avvolta dal silenzio, fino all'immissione su **via Piemonte**. Si piega a sinistra e si procede oltre alcune corti, di nuovo su fondo asfaltato: ci troviamo ormai alla periferia settentrionale di **Canneto sull'Oglio**. Con andamento rettilineo, via Piemonte sottopassa la strada statale 343 e confluisce su **via Guglielmo Marconi**; si tiene la destra, tra le case dell'abitato, per poi svoltare a destra in **via Giordano Bruno**. Allo stop, in prossimità di una graziosa cappella votiva dedicata alla Vergine Maria (recante l'iscrizione *Mater boni consilii*), si gira ancora a sinistra su **via Cavour**, che transita accanto all'ex stabilimento della storica azienda Furga di Canneto **5**, leader italiana nella produzione di bambole e giocattoli per oltre un secolo, testimoniata dalla ricca collezione di pezzi custodita presso il Museo Civico di Canneto sull'Oglio **6**. Ci si mantiene quindi su via Cavour - dove si trova al civico 29 la storica sede della **Galleria di arte contemporanea Bonelli** **7** - per arrivare all'incrocio su **via Giuseppe Garibaldi**: a destra, la visione prospettica del profilo verticale della torre civica indica che si è ormai a pochi passi da **piazza Matteotti**, da dove ha avuto inizio il percorso di tappa.

ENGLISH

Third leg – From Canneto to Canneto; 12.5 kilometres in total.

The third stage unfolds entirely within the territory of **Canneto sull'Oglio**, beginning from the town centre and following a circular route back to the starting point. The walk begins at **piazza Giacomo Matteotti**, with the town hall, the slender civic tower, and the welcoming porticoes of the surrounding buildings overlooking the town square. Facing away from the tower, head down **via Mario Corradini**, the first street on the right after the bar, passing by the neoclassical facade of the Teatro Comunale **1** ("municipal theatre"); built in 1826 and based on a design by Giovanbattista Vergani, the theatre was later dedicated to the memory of the esteemed set and costume designer Mauro Pagano, who was born in Canneto and passed away prematurely in 1988. Turn left onto **via Molino** and, after a few steps, at the **canale Naviglio** ("Naviglio Canal") that runs through Canneto, turn right onto the cycling and pedestrian path next to the building of the so-called **Molino Einstein 2** ("Einstein Mill"), nowadays a renovated power plant.

Originally, this was the site where the mill purchased by Albert Einstein's family at the end of the 19th century was located. Follow the dirt road on the right side of the Naviglio, crossing a small side ditch via a little





bridge. At the next bridge on the left, cross the Naviglio and turn right onto **via Solferino**, a dirt road that, after the last houses of Canneto, leads quickly to the **left bank of the Oglio River**. After passing the first river bend, the path, **strada vicinale Breda**, opens up to vast spaces with the colours and sweeping views of the river landscape, which characterise the route for several kilometres, with its series of tight meanders and floodplain areas. As for during the first leg (from Mosio to Mosio), walking along the top of the embankment allows for the observation of different landscape settings: on the left, looking out over the countryside, one can see the precise geometric arrangement of the horticultural plantations, with neat rows of young trees organised by species. On the right, in the direction of travel, the banks and floodplains of the Oglio, nestled between the opposing embankments, are shrouded in a floating mystery, especially where the vegetation looks denser and more impenetrable, almost as if it were trying to conceal the river's most intimate life behind grass and foliage. The contrast between the cultivated fields and the 'wild' riparian environment is, in reality, only superficial; as a matter of fact, it actually suggests to the traveller a deep interconnection between the transformations of the landscape caused by human activities and the river ecosystem: a necessary mingling of artifice and nature. Continuing along the embankment road while contemplating the banks, one can identify - in addition to the ubiquitous poplars and willows - tree species such as the plane tree (*Platanus acerifolia*) and the mulberry (with its white mulberry, *Morus alba*, and black mulberry, *Morus nigra*, varieties). The harsh, hoarse call of the hooded crow (*Corvus cornix*), slowly flapping through the riverside trees or within the poplar groves, is another integral element of the soundscape, accompanying those who venture to explore these places in any season. About 5.5 kilometres from the starting point in Canneto, you'll arrive at the **confluence of the Chiese River with the Oglio** **3** (for a description of this evocative merging of the two watercourses, refer to the text of the second leg, which also captures the perspective of the confluence from the opposite left bank of the



Chiese). Our route along the embankment turns left, running alongside the riverbed on its right side: the traveler thus finds himself heading upstream along the tributary, towards the village of **Bizzolano**. At this point we reach a stop that leads onto the paved **via Bizzolano**; take a right here and continue on a gentle left curve, then straight ahead, passing on the right the local **church of San Giorgio**, until the end of the residential area. As you walk next to the yellowish masonry turret that serves as an electrical cabin, take a left onto the road called via Bizzolano. This road transitions back to a dirt road and stretches through the nurseries of a renowned company in the sector for a few hundred meters, finally reaching the **SS 343** that connects **Acquanegra to Canneto**. Proceed with caution across the state road; after crossing, you will immediately come upon **via Pieve**, a dirt road that forks in two. Keep to the left to enter the countryside along a path initially immersed among pleasant borders of various tree species, predominantly black locust (*Robinia pseudoacacia*). In the springtime, this particular tree offers abundant, drooping clusters of fragrant white flowers, an irresistible lure for honeybees, which produce the light-ambered seasonal acacia honey, one of the most renowned and cherished varieties. As you travel past some courtyards, the road eventually becomes paved and leads to a clear fork. When you reach this point, take a right onto **via Caduti di Nassiriya**, which will guide you to an area flanked with buildings and industrial warehouses before meeting the road that connects Canneto sull'Oglio to Asola. At this juncture, a short historical and architectural detour arises: by turning right and carefully following the edge of the paved road for about 400 meters, you will reach the impressive **chiesa della Pieve 4**, a 16th-century sacred site steeped in history and an important devotional symbol for the local community of Canneto.



VARIANT: you have the option here to reach the chiesa della Pieve without taking the direct paved road to Asola. However, it's important to be careful of the directions to stay on track; continuing along **via Pieve** for about 150 meters after passing the agricultural courtyards, you will come to a point where a dirt track branches off to the right, flanked by trees. Follow this track, surrounded by greenery, for about 500 meters until you reach the road connecting Canneto to Asola. From there, it's just a few steps to the right to reach the facade of the chiesa della Pieve.

Almost opposite the facade of the Pieve, beyond the Canneto-Asola roadway, the journey continues along a dirt road that, after 600 meters, turns left onto **strada Boschi**. Follow this quiet secondary road, surrounded by nurseries and enveloped in silence, until it merges onto **via Piemonte**. Turn left and continue past several courtyards, again on a paved road: you'll find yourself now on the northern outskirts of **Canneto sull'Oglio**. Continue on a straight path along via Piemonte, passing under State Road 343 until it merges into **via Guglielmo Marconi**. Once on via Guglielmo Marconi, keep to the right as you pass through the residential area. Finally, you will need to make a right turn onto **via Giordano Bruno**. When you reach the stop sign, near a lovely votive chapel dedicated to the Virgin Mary (bearing the inscription Mater Boni Consilii), turn left onto **via Cavour**, which passes by the former factory of the renowned Furga company of Canneto **5**. Furga has been a leading Italian producer of dolls and toys for over a century, as evidenced by the extensive collection of pieces on display at the Civic Museum of Canneto sull'Oglio **6**. You then continue along Via Cavour, home to the historic Bonelli Contemporary Art Gallery **7** at number 29, until you reach the intersection with Via Giuseppe Garibaldi. To the right, the vertical profile of the civic tower indicates that you are just a few steps from **piazza Matteotti**, where our route began.

04 DA CANNETO A CARZAGHETTO



La quarta tappa esplora il territorio ricompreso tra **Canneto sull'Oglio** e la frazione di **Carzaghetto**, assecondando per gran parte dell'itinerario il corso del **fiume Oglio**, lungo il quale si incontrano – in particolare – aree di notevole interesse naturalistico e paesaggistico. Non mancano peraltro, già all'inizio del cammino, significative testimonianze della storia, della tradizione e della cultura locale. Il percorso prende infatti le mosse da **piazza Antonio Gramsci** a Canneto sull'Oglio, dove – nell'ex palazzo delle scuole – ha oggi sede il curato **Museo Civico** locale **1**. Tra le ricche dotazioni in esposizione, è possibile ammirare un'importante sezione espressamente dedicata alla storia dei giocattoli prodotti proprio a Canneto, fino a pochi decenni fa, in primis dalla storica azienda Furga - tra le più celebri ditte mondiali del settore - e poi da tutte le altre ditte che l'hanno seguita dal dopoguerra alla fine del XX secolo. Il medesimo edificio ospita inoltre l'Eco Museo delle Valli Oglio Chiese, con allestimenti che aprono una vasta panoramica sulla storia del territorio nelle sue più diverse accezioni: naturalistica, archeologica, antropologica,

← 16 km →

🕒 4 ore

●○○○ facile



MAPPA

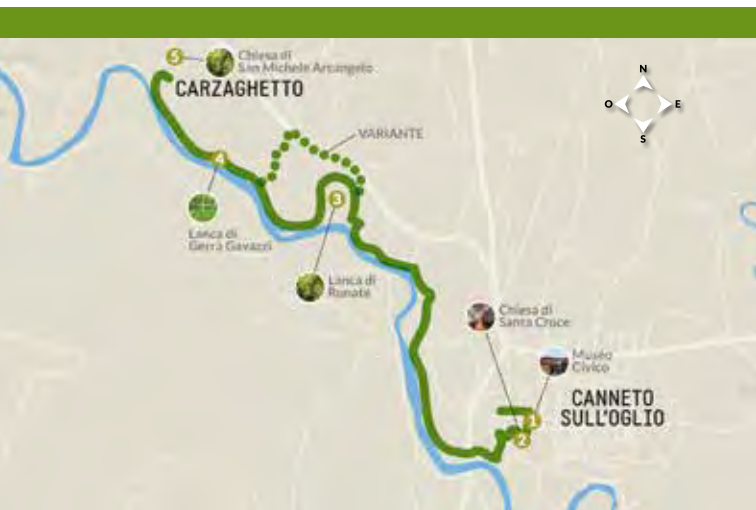
04

PUNTI DI INTERESSE

-  **1** Museo Civico di Canneto sull'Oglio
-  **2** Chiesa di Santa Croce di Canneto sull'Oglio (detta dei Morti)
-  **3** Lanca di Runate
-  **4** Lanca di Gerra Gavazzi
-  **5** Chiesa di San Michele Arcangelo di Carzaghetto



sociale e culturale. Dal retro dell'edificio museale, piazza Antonio Gramsci prosegue rettilinea in **via Reina**, che si percorre fino a svoltare, a sinistra, in **via Isabella Arrivabene**, con vista sul piccolo sagrato cinto da alberi antistante la sobria facciata della **chiesa di Santa Croce**, detta dei Morti (sec. XVII) **2**. L'edificio merita quantomeno una breve visita: si tratta di un polo devozionale di antica tradizione per la comunità, la quale la eresse come ex-voto a ricordo della pestilenza del 1630 e vi ha lasciato, nel tempo, lapidi, busti, rilievi, immagini e altri oggetti in celebrazione dei propri defunti, creando un contesto decorativo stratificato e multimaterico che, segno tangibile della creatività popolare, sottolinea l'originalità di questa raccolta chiesetta come luogo del culto della memoria, ponte simbolico tra i vivi e i morti. Lasciata alle spalle la chiesa, ci si riporta su via Reina a sinistra; fatti pochi passi, si prende a destra la stretta e diritta **via Guglielmo Oberdan**. Alla sua immissione su **via Ugo Foscolo**, si piega prima a destra e poi subito a sinistra per entrare in **via Molino**, che ci condurrà ad un altro luogo caro alla memoria dei cannetesi: il **Molino Einstein**, lungo il corso del Naviglio di





Canneto. Oggi moderna centralina elettrica, il mulino originario era stato acquisito alla fine dell'Ottocento dalla famiglia di Albert Einstein intuendo le potenzialità dello sfruttamento della forza motrice dell'acqua per la produzione di energia elettrica. Qui si costeggia per un breve tratto il **lato destro del Naviglio** sulla pista ciclopedonale affiancata all'edificio del mulino stesso, fin quando, varcato un fosso laterale su di un ponticello, si gira immediatamente a destra sulla sterrata **via Giacomo Puccini** che costeggia il fosso e rimonta a sinistra, di lì a poco, sull'**argine sinistro del fiume Oglio**. Si resta dunque su questa stradina a fondo naturale, che all'inizio si mantiene alla sommità del terrapieno arginale, per poi calare al livello del fiume e sottopassare – in sequenza – la strada statale 343 e la linea ferroviaria, oltre la quale la sterrata si riporta sull'elevazione dell'argine. L'abitato di Canneto è ormai alle spalle e il cammino riacquista il fascino dei silenzi e degli scenari aperti della campagna; alla sinistra del senso di marcia, infatti, l'Oglio dona al viandante la naturale bellezza del suo alveo tortuoso e bordato di vegetazione ripariale, mentre a sinistra filari e siepi ripropongono il paesaggio regolare e ordinato degli impianti vivaistici. Il fiume presenta qui, coperte di arbusti e alberi, anche alcune allungate isole che, al centro del suo letto, ne spezzano la corrente e impreziosiscono ulteriormente la componente paesaggistica del percorso. Osservando con attenzione le aree golenali poste tra la riva e l'argine, sarà possibile avvistare qualche furtivo esemplare di lepre comune (*Lepus europaeus*) spostarsi con agile corsa tra una zona vegetata e l'altra, oltre al fagiano comune (*Phasianus colchicus*), soprattutto il variopinto maschio, avvertibile anche dal caratteristico canto a due note consecutive, alte e grattate. Mentre si procede sull'argine, si scorgono



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

IL GIOCATTOLO

L'utilizzo delle risorse presenti sul territorio e la facile comunicazione, attraverso il fiume e i suoi derivati (navigli, seriole, canali) ha sviluppato la vocazione artigianale in numerosi paesi rivieraschi e a Canneto sull'Oglio tutto questo è sfociato nella produzione – prima artigianale e poi industriale – del **giocattolo**. Nell'Ottocento la presenza a Canneto sull'Oglio di **quaranta botteghe di artigiani del legno** unitamente a **stuccatori, cementisti, intrecciatori, impagliatori, cappellai, calzolai, tornitori, sarti, tintori, tessitori e lattonieri** ha certamente influito sulla continuità di una tradizione. È da questa base artigianale e variegata che nasce e si sviluppa la produzione del giocattolo. Inizialmente gli artigiani si dedicano alla realizzazione dei giocattoli solo nei mesi autunnali e invernali, attraverso materiali semplici come: legno, cartapesta, terracotta, cera, gesso, lamierino, stoffa e corda che erano utilizzati per costruire bambole, cavallini, maschere, burattini, carretti, girandole, barchette e strumenti musicali, oppure suppellettili e mobili in miniatura. Con l'industrializzazione e l'espansione dei consumi, numerosi artigiani si dedicheranno a tempo pieno alla loro realizzazione. La prima fabbrica italiana di bambole è la **Furga** fondata attorno al **1880** da **Luigi Furga Gornini** e con essa si dà il via a una stagione emblematica che porterà alla costituzione di un vero e proprio **distretto del giocattolo** tra **Canneto sull'Oglio** e **Acquanegra sul Chiese**. Da una prima fase in cui i materiali utilizzati sono cartapesta, cera si passa alla ceramica (anni '20 del XX secolo) e questo segna definitivamente il passaggio dalla produzione artigianale a quella industriale. La costruzione del giocattolo rimane comunque un'identità che si è protratta nel tempo e che veniva attuata non solo in fabbrica o nei piccoli laboratori, ma anche in casa. Tutti i componenti della famiglia erano impegnati a imbottire gambe, busti e braccia, a cucire vestiti, realizzare fiori di stoffa, rifinire giocattoli in legno o tornire pezzi particolari. I lavoratori di Canneto sull'Oglio, Acquanegra sul Chiese e del territorio circostante, per almeno un secolo, sono stati al servizio del mito di **Santa Lucia**, della **Befana** e di **Babbo Natale**.



– oltre l'opposta sponda, alla sinistra del camminatore – i tetti dell'abitato di **Castelfranco d'Oglio**. Si perviene, così, ad un'evidente curva del fiume, a poco più di tre chilometri dall'inizio della tappa: in prossimità dell'ansa, si deve abbandonare la strada arginale sommitale per scendere, a sinistra, nella golena, lungo una visibile traccia sempre in fondo naturale che si porta quasi al livello delle acque e si mantiene lungo la riva sinistra dell'Oglio. Specialmente per gli appassionati di natura e di bellezze paesaggistiche, questo tratto del percorso si rivela tra i più appaganti: la stradina, infatti, invita a calarsi nell'atmosfera misteriosa del fiume, addentrandosi tra la lussureggiante vegetazione spontanea di ripa, che è qui arricchita ulteriormente dagli interventi di riforestazione con essenze autoctone promossi dal **Parco Oglio Sud** per incrementare la biodiversità dell'ambiente. Volgendo l'attenzione ai tronchi morti o morenti per lo più di pioppi e salici, non sarà difficile notare i fori di beccata prodotti dal picchio verde (*Picus viridis*), se non addirittura il suo nido, scavato con ingresso circolare nel fusto dell'albero. La stradina continua, affiancata alla riva sinistra dell'Oglio, fino ad una successiva ansa del fiume, dove la corrente arriva diretta contro la sponda ai nostri piedi. Qui occorre fare attenzione con l'orientamento: continuando lungo la riva, la traccia si accosta per poche decine di metri ad un piccolo canale di scolo coperto dalla vegetazione e poi, dopo una brevissima ripida salita, lo valica su un ponticello di legno, fino a quel momento invisibile perché nascosto dagli alberi e dagli arbusti. Mantenendosi in linea con il ponticello, si attraversa quindi un campo con copertura erbacea, girando subito a destra e imboccando una strada sterrata che – intermedia tra un arginello e una fitta boscaglia igrofila con prevalenza



di salici e pioppi, segue l'andamento a ferro di cavallo della **Lanca di Runate** ③, un antico meandro dell'Oglio. Area protetta nel territorio del Parco Oglio Sud per le sue valenze naturalistiche, la lanca presenta una zona umida palustre non più congiunta direttamente al fiume (il cosiddetto "Oglio morto"), alimentata dalla falda superficiale e da risorgive affioranti alla base del terrazzamento naturale che caratterizza il profilo geologico del territorio in sinistra Oglio. Nelle acque della lanca, non sempre facilmente avvicinabili per l'intrico della vegetazione, cresce spontanea una bella ninfea autoctona, il nannufero (*Nuphar lutea*), dalle foglie lucide di colore verde brillante e dal caratteristico fiore giallo spiccante sulla superficie. Gli specchi della lanca sono frequentati da numerosi uccelli acquatici, come il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), oltre a diverse specie di aironi, tra i quali la candida garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone cinereo (*Ardea cinerea*). Non infrequenti segnalazioni, tra gli altri, di ungulati come il capriolo (*Capreolus capreolus*), di passaggio o in sosta nella lanca, confermano la vocazione del fiume Oglio come importante corridoio ecologico in un contesto territoriale profondamente trasformato dalle attività umane. Dalla stradina golenale, in prossimità di un pioppeto, si vedono gli edifici della frazione di **Runate**, posti in alto sul ciglio della scarpata naturale. Si resta sulla stradina, che ora curva verso sinistra di nuovo in direzione del fiume, con una traiettoria appunto a ferro di cavallo che segue il profilo dell'antico meandro. Si ignora, indi, la successiva svolta a destra della sterrata e, abbandonatala, si procede diritto nel campo, a ridosso di un rialzo erboso del terreno che riporta, così, in riva all'Oglio. Qui la traccia si fa più netta e diviene nuovamente strada bianca, transitando accanto ad alcune





panche che invitano ad una sosta rilassante sulla sponda. Oltre questa inattesa oasi di pace, impreziosita da tabelle informative su alcune significative presenze animali dell'ambiente fluviale, la sterrata continua fino a quando, a poco più di 500 metri dalle panche, un cartello di divieto di transito posto sulla prosecuzione a destra della strada avverte che la stessa diviene via privata di servizio per l'azienda agricola sovrastante. Qui, allora, conviene abbandonare la sterrata e tagliare a sinistra per una traccia non molto evidente che, tra alcuni alberi, scende nel campo, in golena, a poca distanza dalla sponda fluviale. Ci si tiene preferibilmente ai piedi del terrapieno, accanto all'alberatura di base, per non calpestare le colture stagionali e si prosegue per circa 200 metri, risalendo poi in pochi ripidi passi sulla strada bianca dell'argine stesso, dove si riprende un'andatura lineare. Alla sinistra del viandante, al di là del campo, il fiume; alla destra, l'ambiente selvaggio della **Lanca di Gerra Gavazzi 4**, anch'essa area protetta del Parco Oglio Sud e 'gemella' dell'analogo paleomeandro di Runate. Anche in tale sito, oculati interventi di rimboschimento hanno permesso di ricreare un considerevole nucleo di foresta planiziale, con essenze autoctone pregiate. Per quest'ultimo tratto

di percorso, la carreggiata arginale è la via maestra che, con una piacevole camminata, guida sicura al

suggestivo abitato di **Carzaghetto** e alla sua chiesa parrocchiale, dedicata a **San Michele Arcangelo** (sec. XVI) **5**, posta al culmine di un verde dosso in posizione dominante sulla campagna e sul paese. Da Carzaghetto il ritorno a Canneto sull'Oglio si effettua percorrendo a ritroso la medesima via dell'andata.





VARIANTE: dalla **Lanca di Runate** è possibile arrivare alla successiva **Lanca di Gerra Gavazzi** – e, quindi, alla strada sull'**argine sinistro dell'Oglio** che conduce a **Carzagheto** – compiendo un differente tragitto. Dalla stradina golenale che segue l'andamento a ferro di cavallo della Lanca di Runate, quando si giunge grosso modo in vista delle abitazioni di Runate poste all'apice del terrazzamento naturale, si abbandona la sterrata e ci si porta verso il vicino edificio dell'impianto di sollevamento del Consorzio Irriguo di Runate, visibile al di là della vegetazione. Dal manufatto si risale per sterrata al livello dell'abitato di Runate e al piano della strada asfaltata **Canneto Fontanella**, dove questa si incrocia con **via Cascina Carotti**. Qui si piega a sinistra e si cammina lungo strada Canneto Fontanella per circa 500 metri, per poi svoltare ancora a sinistra sulla successiva sterrata subito dopo aver oltrepassato un'abitazione recintata e l'accesso ad un'azienda agricola. Si prosegue su questa strada bianca, superando a sinistra lo stabile allungato di un allevamento di pollame per curvare poi a destra, prima dell'imbocco dell'azienda agricola Gavazzi Morengi. Lo stradello costeggia, dal lato sinistro, l'area dell'azienda agricola e, da quello destro, la lanca Gerra Gavazzi e diventa poi la sicura traccia alla sommità dell'argine alla quale affidarsi per giungere a **Carzagheto**.



ENGLISH

Fourth leg– From Canneto to Carzaghetto; round trip, 16 kilometres in total.

The fourth leg explores the area between **Canneto sull'Oglio** and the hamlet of **Carzaghetto**, closely following the course of the **Oglio River** for much of the itinerary. Along the way, one can encounter areas of significant naturalistic and scenic interest. Furthermore, from the start of the journey, you won't miss important landmarks of local history, tradition, and culture. The route begins, indeed, from **piazza Antonio Gramsci** in Canneto sull'Oglio, where the well-preserved **Civic Museum ①** is housed in the former school building. Within the impressive exhibits, guests can appreciate a significant section dedicated to the history of toys manufactured in Canneto until just a few decades ago. The esteemed company Furga, a leading presence in the global toy industry, paved the way, with other local companies emerging during the post-war period and continuing until the close of the 20th century. The same building also houses the documentation centre of the Oglio-Chiese Eco Museum, featuring exhibits that offer a comprehensive overview of the history of the area, encompassing naturalistic, archaeological, anthropological, social, and cultural aspects. Continuing from the rear of the museum, Piazza Antonio Gramsci leads directly into **via Reina**. Follow this street until you reach **via Isabella Arrivabene**, where you'll catch a glimpse of the charming tree-lined churchyard in front of the unassuming façade of the **church of Santa Croce ②**, also known as the church of the Dead, which dates back to the 17th century. The building is worth at least a short visit: it serves as a devotional centre with a long-standing tradition within the community, which built it as a votive offering in commemoration of the plague of 1630. Over time, the community has left behind plaques, busts, reliefs, images, and other objects in honour of their deceased, creating a layered, multi-material decorative setting that, as a tangible sign of popular creativity, emphasizes the originality of this quaint little church as a place of remembrance, a symbolic bridge and connection between the living and the dead. Leaving the church behind, return to via Reina by turning left; after a few steps, take a right onto the narrow and



straight **via Guglielmo Oberdan**. At its intersection with **via Ugo Foscolo**, turn right, and then immediately left to enter **via Molino**, which will lead you to another place cherished by the people of Canneto: the **Molino Einstein** (Einstein Mill), located along the Naviglio of Canneto. This modern hydroelectric power station was originally a mill purchased by Albert Einstein's family in the late 19th century, who recognized the potential of harnessing water power to generate electricity. Stroll along the **right side of the Naviglio**, on a dedicated path for cyclists and pedestrians that runs next to the mill building itself. After crossing a small ditch via a footbridge, turn immediately right onto the unpaved **via Giacomo Puccini**, which follows the ditch and soon veers left, ascending to the **left bank of the Oglio River**. Stay on this natural surfaced path, which initially remains on top of the embankment, then descends to the river level, first passing underneath the SP 343 and then the railway line. After the railway, the dirt path ascends back to the embankment elevation. As you leave Canneto behind, the path regains the charm of the quiet and open countryside. On the left side, the Oglio River offers the natural beauty of its winding bed bordered by riparian vegetation, while on the right, rows of trees and hedges recreate the orderly and structured landscape of nursery plantations. Within the river, elongated islands covered with shrubs and trees intermittently break the flow, adding to the beauty of the route. In the floodplain areas between the bank and the embankment, you may catch sight of the elusive common hare (*Lepus europaeus*) darting between patches of vegetation. Keep an eye out for the common pheasant (*Phasianus colchicus*) as well,



especially the vibrant and distinctive male, recognizable by its unique two-note call, high-pitched and raspy. As you stroll along the embankment, you'll see the rooftops of **Castelfranco d'Oglio** on the other side of the river, to the left of the path. You will soon reach a noticeable bend in the river, just over three kilometres into the hike. At this point, depart from the top of the embankment and make your way down to the floodplain on the left. Follow a visible natural path that runs close to the water level along the left bank of the Oglio. For nature enthusiasts and lovers of beautiful landscapes, this section of the trail offers a truly enriching experience. The path envelops travellers in the mysterious atmosphere of the river, passing through thriving riparian vegetation that has been enriched by reforestation efforts with indigenous plant species, championed by the **Oglio Sud Park** to promote biodiversity. If you look closely at the dead or dying trunks of poplars and willows, you may spot the pecking holes made by the green woodpecker (*Picus viridis*), or even come across its nest, skilfully carved with a circular entrance in the tree trunk. The path continues alongside the left bank of the Oglio until the next bend in the river, where the current flows directly against the bank, at our feet. Here, it's important to be careful of the directions to stay on track: following the bank, the trail runs parallel to a small drainage channel, covered by vegetation, for a few dozen meters. After a brief steep ascent, a hidden wooden bridge, up until this point concealed by trees and shrubs, emerges. Stand in line with the bridge and cross a grassy field, then turn immediately right to follow a dirt road that runs between a small embankment and a dense riparian forest filled with willows and poplars. This road follows the horseshoe shape of the **Lanca di Runate ③**, an ancient meander of the Oglio. This area, safeguarded by the Oglio Sud Park for its natural significance, showcases a marshy wetland that is no





longer directly connected to the river, referred to as the “Oglio morto” (“dead Oglio”) and sustained by an aquifer and springs that emerge at the base of the natural terrace, shaping the geological profile of the Oglio’s left bank. Within the waters of the oxbow lake —our “lanca”—, often difficult to approach due to its dense vegetation, grows the native yellow water-lily (*Nuphar lutea*), recognizable by its glossy green leaves and striking yellow flowers visible on the water’s surface. The waters of the oxbow lake are home to many waterfowl, such as the mallard (*Anas platyrhynchos*) and the moorhen (*Gallinula chloropus*), as well as various heron species, including the snow-white egret (*Egretta garzetta*) and the grey heron (*Ardea cinerea*). The frequent reports of ungulates, such as the roe deer (*Capreolus capreolus*), passing through or resting near the river, confirm the crucial role of the Oglio as an important ecological corridor in a landscape heavily affected by human activities. From the floodplain path, near a cluster of poplar trees, one can spot the buildings of the hamlet of **Runate** perched atop the natural terrace. The path then curves to the left, once again leading toward the river, tracing the horseshoe-shaped outline of the ancient meander. You then ignore the next right turn of the dirt road, and instead proceed straight into the field, near a grassy rise of the ground that leads back to the bank of the Oglio. Here, the track becomes more defined, turning into a white unpaved road again and passing by some benches that invite you to take a relaxing break by the bank. After passing this peaceful and unexpected haven of peace, showcasing informative tables about the different animals inhabiting the river environment, the unpaved road continues for a little over 500 meters from the seating area. As you continue, you’ll notice a sign on the right of the road prohibiting transit, indicating that the road ahead becomes a private service path for the nearby farm. At this point, it is





advisable to depart from the dirt road and head left onto a faint path that traverses through some trees and leads into a field on the floodplain near the riverbank. It's best to stay near the base of the embankment, next to the row of trees, to avoid stepping on seasonal crops. After about 200 meters, a few steep steps will guide you back to the white gravel road alongside the embankment, allowing you to walk on a more direct path. On the left side of the traveller, beyond the field, lies the river; to the right, is the untamed landscape of the **Lanca di Gerra Gavazzi 4**, another oxbow lake protected in the Oglio Sud Park, and a "twin" of the similar paleomeander of Runate. Careful reforestation efforts have helped to recreate a significant portion of floodplain forest in this area, using valuable native species. For this last section of the route, the embankment road serves as the main path, leading to a pleasant stroll to the charming hamlet of **Carzaghetto** and its parish church, dedicated to **San Michele Arcangelo 5**. The church, which dates back to the 16th century, is situated atop a green hill, overlooking the countryside and the village. To return to Canneto sull'Oglio, simply retrace the same route taken on the way out.





VARIANT: from the **Runate oxbow lake**, you can reach the next one, **Gerra Gavazzi**, and the embankment road leading to **Carzaghetto** by following an alternate route. From the narrow floodplain path that follows the horseshoe curve of the Runate Oxbow lake, as you reach a point where you can see the houses of Runate atop a natural terrace, leave the dirt road and head towards the nearby pumping station of the consorzio irriguo di Runate ("Runate's Irrigation Consortium") which is visible through the vegetation. From this facility, you can follow the dirt path back up to the village of Runate and the paved **Canneto Fontanella** road, where it later intersects with **via Cascina Carotti**. Here, turn left and walk along the Canneto Fontanella road for about 500 meters, then turn left again onto the next dirt road just after passing a fenced house and the entrance to a farm. Continue on this white gravel road, passing a long poultry farm building on the left, and then curve right just before reaching the entrance to the Gavazzi Morengi farm. This path runs alongside the farm on the left and the Gerra Gavazzi oxbow lake on the right. It eventually becomes a clear trail at the top of the embankment, guiding you securely towards **Carzaghetto**.



PERSONAGGI

DA RE-INCONTRARE CON LENTEZZA

ALBERT EINSTEIN

Padre della fisica moderna, i suoi studi gettarono le basi della fisica quantistica. Non era religioso ma era convinto che un qualche spirito è manifesto nelle leggi dell'universo. Per rilassarsi faceva lunghe passeggiate e suonava il violino. Non era il marito ideale. *"Ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto"*

IL PESCATORE

la coraggiosa vita del pescatore di tutte è la migliore è sgombra di dissidi piena di gaiezza e da molti amata è una certezza altre amenità non son che banalità. L'acqua può ipnotizzare e calmare ispirare e galvanizzare come nessun altro elemento quando si pesca l'intelletto svanisce si abbandonano la razionalità e persino il linguaggio si prende a scorrere.

BAMBOLA FURGA

"Ciao! Fammi due belle treccine!"

Pritty è una bambola Furga, la ditta di Canneto sull'Oglio leader mondiale nella produzione di bambole nel '900.

"Non sono la classica bambolina della quale stancarsi presto"

Lavabile a 30° avvolta in una federa.

Le batterie non sono incluse.

"Giochiamo?"

BRUNO BONOMI E PASQUALE DE PIETRI

26 aprile 1945 – Bruno e Pasquale, appartenenti alla formazione partigiana 124esima brigata Don Leoni e Matteotti, decidono di dirigersi a Mosio per festeggiare la fine della guerra. Legano una bandiera italiana all'automobile per rendersi riconoscibili dall'alto, ma la bandiera si strappa o vola via. Un aereo alleato li scambia per nazifascisti in fuga e li crivella di colpi. I due ragazzi muoiono un'ora dopo per la gravità delle ferite riportate.

SAN MICHELE ARCANGELO

Michele, l'Arcangelo supremo.
Capo degli eserciti celesti.
Difensore della Chiesa.
L'inviato straordinario di Dio.
Giudice delle anime al termine della loro permanenza sulla Terra.
Ha sconfitto il drago nel cielo, ma attenzione a non confonderlo con San Giorgio. E' parecchio suscettibile e pieno di sé.

GAETANO BERTOZZI - PEPO

Un custode della saggezza popolare.
Per ogni problema di salute c'è un rimedio a base di erbe ed elementi della natura.
Alle volte si sfocia nella religione, altre nella scaramanzia.
Il dialetto conserva sapienze intraducibili.
Se avete problemi di vermi, l'aglio migliore è quello cavato il giorno di San Giovanni, il 24 giugno.

LABORATORI

Lentissimo - un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio ha visto la realizzazione di 3 laboratori nell'inverno 2024 dedicati alla **fotografia**, alla **scrittura**, al **video**. Questi incontri si sono svolti tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio e hanno visto la partecipazione di una decina di corsisti per ogni edizione con la conduzione di tutor esperti: Georgiana Ursache per la scrittura, Stefano Rubini per la fotografia e Luca Stocchero per il video. Ciò che è stato elaborato durante questi laboratori unitamente a quanto è stato poi prodotto durante le camminate alla scoperta del territorio è confluito in un racconto diffuso, in una mostra collettiva, fatta di immagini e voci che hanno occupato i muri delle vie e delle piazze di Canneto e Acquanegra nel mese di ottobre 2024.

Per rivedere i materiali del racconto diffuso di Lentissimo www.lentosaraitu.it

LETTURE LENTE

Qualche consiglio di lettura
per chi vuole saperne di più sul territorio tra
Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio

- **Il fiume, la terra, la gente: la memoria del Novecento. Acquanegra, Calvatone e Canneto raccontano il loro passato in un documentario fotografico** / Giancarlo Gozzi / Sometti, 2002
- **Memorie di Canneto sull'Oglio.** Rist. anast., con appendice bibliografica e fotografica / Fulvio Tassaroli / Canneto sull'Oglio, 1990 (Mantova : Publi-Paolini)
- **Il gusto ritrovato: calendario gastronomico tra storia, feste e tradizioni** / a cura dell'Associazione ecologica Museo Oglio Chiese; testi e illustrazioni di Fausto Scalvini/ Canneto sull'Oglio : Ecomuseo delle Valli Oglio-Chiese, Centro di documentazione, 2012
- **Il gusto ritrovato: i luoghi e i protagonisti del gusto** / a cura dell'Associazione ecologica Museo Oglio Chiese / Canneto sull'Oglio : Ecomuseo delle Valli Oglio-Chiese, Centro di documentazione, 2012
- **Le erbe commestibili: una risorsa economica ed ambientale: il gusto ritrovato** / hanno contribuito Turrini Maurizio ...[et al.]/ Canneto sull'Oglio : [Associazione ecologica Museo Oglio Chiese], 2014

*El ga vendit na süca per cumprà 'n süchet
L'é pes de na betonega*

- **Guida all'Ecomuseo delle Valli Oglio, Chiese**
/ a cura dell'Associazione Ecologica Museo Oglio Chiese / 2005
- **Il gioco e il giocattolo nella tradizione popolare** / a cura dell'Associazione ecologica Museo Oglio Chiese, ente gestore dell'Ecomuseo; disegni Fausto Scalvini; fotografie a cura di Sergio Scalvini; hanno contribuito alla ricerca e alla realizzazione della sezione "Il giocattolo nella tradizione popolare" Luigi Lombardi ... [et al.] / Canneto sull'Oglio: Ecomuseo delle Valli Oglio-Chiese, Centro di documentazione, 2010
- **La Collezione del giocattolo Giulio Superti Furga** / Museo civico di Canneto sull'Oglio ; di Paola Beretta ; con il contributo di Gianluca Bottarelli ; fotografie di Mario Feudatari / Canneto sull'Oglio : [Museo Civico], 2002
- **Creazioni Furga: 1968-1977, dieci anni di bambole e giocattoli** / Associazione Gruppo del Giocattolo storico, 2021
- **Mauro Pagano : opera : Mantova al Palazzo della Ragione, 30 ottobre 1998-6 gennaio 1999** / a cura di Sara Mamone; con il contributo di Cristina Jandelli / Publi Paolini, 1998



CONTATTI

COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE *Biblioteca comunale "Gianni Bosio"*

📍 Piazza XXV Aprile, 1 - 46011 Acquanegra sul Chiese (MN)
☎ 037679101 (interno 8) ✉ biblioteca.acquanegra@gmail.com

COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE *Ufficio Segreteria*

📍 Piazza XXV Aprile, 1 - 46011 Acquanegra sul Chiese (MN)
☎ 037679101 ✉ segreteria@comune.acquanegra.mn.it

COMUNE DI CANNETO SULL'OGLIO *Biblioteca comunale "Enzo Favalli"*

📍 Via Sgarbi don Umberto, 28 - 46013 Canneto sull'Oglio MN
☎ 037670671 ✉ biblioteca@comune.canneto.mn.it

COMUNE DI CANNETO SULL'OGLIO *Ufficio Segreteria*

📍 Piazza Matteotti, 1, 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
☎ 0376717021 ✉ segreteria@comune.canneto.mn.it

GALLERIA GIOVANNI BONELLI

📍 Via Cavour, 29 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
☎ 0376723161 ✉ info@galleriagiovannibonelli.it

MUSEO CIVICO DI CANNETO SULL'OGLIO

📍 Piazza Antonio Gramsci, 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
☎ 037670175 / 0376 717010
✉ cultura@comune.canneto.mn.it

PARCO REGIONALE OGLIO SUD

📍 Piazza Donatore del Sangue n. 2 - 26030 Calvatone (CR)
☎ 037597254 www.ogliosud.it

PRO LOCO ACQUANEGRA SUL CHIESE

📍 Via I° Maggio n. 231 - 46011 Acquanegra sul Chiese (MN)
☎ 3664273042 ✉ prolocoacquanegrasc@gmail.com

TEATRO COMUNALE "MAURO PAGANO"

📍 Via Mario Corradini, 12, 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
☎ 0376717010 / 0376723510
✉ cultura@comune.canneto.mn.it

RISERVA NATURALE "LE BINE" - OASI WWF

📍 Strada Bine, 1424 - 46011 Acquanegra sul Chiese (MN)
☎ 348.385 0901 www.lebine.it

A.E.M.O.C. Associazione Ecologica Museo Oglio Chiese

📍 Piazza Gramsci 79, 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
✉ ogliochiese.museo@virgilio.it

ASSOCIAZIONE GRUPPO DEL GIOCATTOLO STORICO

📍 Piazza Gramsci 1, 46013 Canneto sull'Oglio (MN)
✉ museodelgiocattolofurga@gmail.com
www.museodelgiocattolofurga.it

PANTACON

www.pantacon.it



lentosaraitu.it



[26] studioventisei.it



un progetto di

PANTACON

in collaborazione con



con il contributo di



in collaborazione con



Comune di
Acquanegra sul Chiese



Comune di
Canneto sull'Oglio